

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 61.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno : : L. 3.750
Un semestre : : L. 1.900
Un trimestre : : L. 1.000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/2975

PUBBLICITÀ per ogni via di ciascuna, Commerciale Chiavi & 100 Metri spazzuoli L. 100 Crocetta & 180 Novellino L. 100 Pianatiera Banchi Legno L. 180 più Iasse governativa Pajamento subito direttamente SDC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.), Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61.872, 63.954 e via Succursale in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 261

VENERDÌ 4 NOVEMBRE 1949

387 MILIONI PER "L'UNITÀ",
Milano, Genova, Bologna, Firenze,
Roma ai primi cinque posti.
Riusciranno gli ultimi versamenti a
modificare la classifica?

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

I BRACCianti Hanno Vinto

I braccianti calabresi hanno vinto. Tutte le immediate e più urgenti rivendicazioni per le quali i lavoratori calabresi erano scesi in lotta, sono state accolte; ed è stato seppellito per sempre il bieco e confessato proposito degli agrari di riportare i nostri braccianti alle condizioni dei «nonni dei nostri nonni»: il movimento contadino calabrese, che ha resistito intrepido perfino alla intraglia, ne esce enormemente rafforzato.

Ma la vittoria ottenuta dai braccianti e dai contadini poveri calabresi con la loro lotta tenace, eroica e purtroppo sanguinosa, non si ferma qui. In primo luogo, gli accordi stipulati dalla Conferterra con la Confida, e all'ultimo momento sottoscritti, allo presenza del sottosegretario all'Agricoltura on. Colombo, anche dai rappresentanti dei «liberi sindacati» precipitati in Calabria da Roma, dimostrano definitivamente la fondatezza e la legittimità dell'agitazione sviluppata da oltre una settimana in diecine e diecine di comuni delle provincie di Catanzaro e di Cosenza; essi fanno definitivamente crollare il castello di menzogne costruito dapprima proprio dagli stessi «liberi sindacati» e dentro il quale, dopo il barbaro eccidio di Melissa, avevano cercato di trincerarsi sia il governo, sia la stampa del governo imbucata. In secondo luogo i braccianti e i contadini poveri calabresi hanno posto, con vigore nuovo, di fronte alla Nazionale e di fronte al governo, un problema che non potrà più ormai consentire facili rinvii ottenuti con patteggiate complicità (perfino la D. C. di Catanzaro sembra essersene accorta): il problema della riforma agraria, il problema della distruzione del latifondo feudale improduttivo in Calabria e nelle altre regioni del Mezzogiorno, il problema delle condizioni generali di vita in cui è costretta a trascinare l'esistenza tanta parte del popolo italiano, soprattutto nel Mezzogiorno.

In questo senso, l'azione non dei braccianti e dei contadini poveri calabresi soltanto, ma della stragrande maggioranza della popolazione della nostra regione, che ha seguito con simpatia dall'inizio l'assalto condotto contro le riserve di cacci dei borghi, si svilupperà e si intensificherà con forme nuove e adatte di lotta, attraverso le «Assise della rinascita calabrese», fino in fondo.

Questo impegno solenne lo abbiamo preso dinanzi ai due disordini cippi di nuda pietra nel cuore del latifondo eretone, nel cuore di uno dei feudi del barone Berlingieri che da 14 anni non aveva conosciuto il segno dell'aratro, alle spalle di Melissa, paese senza strade, anzi senza una strada, senza scuole; senza fognature, senza scuole; due cippi che stanno ormai a segnare un'altra delle tappe gloriose e sanguinose attraverso le quali il popolo lavoratore calabrese sta avanzando verso l'avvenire.

Questo impegno lo abbiamo preso dentro le case — ma si possono chiamare case queste tane di un vano solo, senza finestre, aspettate dalla vicinanza degli asini e dei muli, popolate da nuvole di mosche? — dove abbiamo trovato i dieci e dieci familiari di Francesco Nigro e di Giovanni Zito, giovanetto di 18 anni la cui immagine non avrà mai un volto per i suoi compagni di lotta, perché egli era tanto povero e tanto giovane che non era mai uscito da Melissa e non aveva mai avuto dunque il modo di farsi una fotografia, nemmeno una di quelle a dieci lire la mezza dozzina.

«Vendetta, vogliamo vendetta» — dicevano le donne mentre passavano per le mulattiere di Melissa; «giustizia, vogliamo, non vendetta» — corregevano i loro nomini.

Ebbene, noi non sappiamo se debba essere vendetta o se debba essere giustizia, ma due cose di certo sappiamo: la prima che se lo Stato italiano del 1949 non vorrà calare più in basso dello Stato nazista, dovrà ristabilire la verità sui fatti di Melissa, dovrà riconoscere che sul fondo Fraga la Francesco Nigro, Giovanni Zito furono sgazzati come due agnelli innocenti, dovrà consegnare nelle mani della giustizia coloro che sono stati gli autori della strage, dovrà loro far confessare i nomi dei mandanti e condurre anche questi in Corte d'Assise. La seconda: che la nazione italiana non avrà diritto di darsi una nazione civile finché non avrà dato un volto nuovo alla Calabria, finché non avrà dato i primi strumenti di una vita civile agli abitanti di Melissa, che esistono in Italia, soprattutto di qua dal Garigliano; finché non avrà creato una società libera e

UNA GIORNATA DI INTRIGHI ALLE SPALLE DEL PARLAMENTO Pronunciamento liberale rientrato all'ultima ora

Compromesso tra le correnti del P.S.L.I. e febbrili consultazioni di De Gasperi - Verso il ritiro delle dimissioni di Saragat?

Ieri, per qualche ora, il governo De Gasperi è stato alle soglie di una crisi politica. La crisi, tuttavia, rientrata, rientrata, sospesa, nei corridoi del Viminale senza che il popolo italiano ne fosse in alcun modo informato e senza che i suoi legittimi rappresentanti in Parlamento venissero presenti. Ciò che è avvenuto in dodici ore è di una gravità rivelatrice e durevole: aprirà gli occhi su una crisi sostanziale, la cui mezzo, abbandonare la seduta di governo, costi mancare il numero legale del Consiglio.

Il pronunciamento

I dirigenti della destra gelosamente strada: Saragat in persona, dalla cui presenza (essendo riuniti 16 deputati su 32 quanti ne conta il gruppo) dipendeva l'esistenza o meno del numero legale, si recava a Montecitorio per partecipare alla discussione. L'episodio più tardi doveva rivelarsi importante.

A dar fuoco alle polveri — la sera era ormai tardi — da un po' di orologi, i quindici dirigenti liberali riuniti in via Fratina, Ancona, qui si era svolta una lunga discussione e l'on. Bellavista, sostenuto da Cocco Ottu e Cassandro, riusciva far accogliere il suo punto di vista: le dimissioni dei tre ministri socialdemocratici aprono una crisi che non può essere risolta se non si riconoscerà l'esigenza degli impegni assunti a formula del 18 aprile e virtualmente rotta per il ritiro dalla coalizione di uno dei partecipanti; la nuova situazione impone una revisione del problema per i liberali, i quali con l'uscita dei saragniani vedono mutare l'equilibrio del Gabinetto in favore della Democrazia Cristiana. Veniva approvata, con la sola opposizione di Giovanni Sartori, De Gasperi, un dedito al costume parlamentare del Consiglio.

Il compromesso nel PSLI

In questa situazione si riuniva a Montecitorio il gruppo parlamentare del PSLI per esaminare la situazione creatasi dopo il colpo di scena dell'approvazione da parte del centro sinistra del PSLI di un documento di rotura con la direzione saragniana. Nel frattempo si riuniva in via Fratina la direzione del Partito liberale, con la partecipazione del segretario del PSLI on. Villabruna, quanto po-

sto prima da Torino. All'inizio gli osservatori politici non attribuivano molta importanza a questa riunione; essi preferivano concentrare la loro attenzione su quanto succedeva in seno al gruppo saragniano, che prolungava oltre il preventivo i suoi lavori e da quale quoziente di intervento si trattava. L'on. Zanagnini, a nome del centro-sinistro, aveva presentato un odg di protesta contro la direzione, con il quale si dava mandato al presidente del gruppo di compiere un passo presso il presidente del Consiglio, per esporgli il profondo disagio in cui si erano venuti a tro-

vare i parlamentari del PSLI. La importanza di questo odg era evidente, poiché esso tendeva a ripartire gli effetti delle dimissioni di Saragat, e cioè di iniziare immediatamente coi rappresentanti delle correnti di unificazione, nei segreti che avevano indotto Saragat a rimangiarsi buona parte delle decisioni precedenti e il centro-sinistra a fare un compromesso con la direzione di destra — e lasciata da un colloquio con De Gasperi a Viminale, aveva dichiarato al giornalista: «Una scissione nel Consiglio è stata provocata dal pronunciamento parlamentare di De Gasperi. Non si può infatti appartenere ad un partito e lavorare per un altro. Non si può fare nulla per scongiurare questa scissione».

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione e ripiegato di fronte alle correnti di unificazione. Si era riconosciuto buona parte del gruppo di unificazione. Vignati, spiegava ai giornalisti, che la posizione del dimissionario rimarrà in sospeso fino a quando egli non avrà

definita la situazione con il presidente del Consiglio.

Il bello era che il vecchio D'Arrigo, segretario del PSLI — evidente esponente dell'opposizione — si era r